

2. Il sistema della *curtis*

Dalla villa romana alla *curtis* medievale

Negli ultimi due secoli, nell'Impero romano d'Occidente la grande proprietà terriera non era più organizzata in latifondi, cioè in grandi estensioni di terre lavorate dagli schiavi e destinate a poche colture. Si era infatti affermato il modello della **villa**, in cui una parte dei terreni continuava a essere a **conduzione diretta**, cioè gestita direttamente dal proprietario terriero, mentre un'altra parte era a **conduzione indiretta**, cioè veniva divisa in **poderi** (o **mansi**), affidati a **famiglie di contadini** (i **coloni** o **massari**). I coloni dovevano garantire al proprietario il pagamento di un **canone** (affitto) in denaro oppure in natura, cedendo parte dei prodotti coltivati.

Queste stesse caratteristiche della villa si mantennero nella ***curtis* medievale**,

in cui si distinguevano:

- una ***pars dominica***, cioè le terre del *dominus* (il signore) a conduzione diretta;
- una ***pars massaricia***, cioè l'insieme delle terre affidate ai massari o coloni.

Le *corvées* - A differenza della villa, nella *curtis* i contadini dovevano garantire, oltre al canone, anche le ***corvées*, giornate di lavoro gratuito nelle terre del signore**, soprattutto in occasioni particolari come la semina e la vendemmia.

Il sistema delle *corvées* probabilmente fu introdotto perché, **a causa del calo demografico**, c'era sempre **meno manodopera disponibile** e per il signore era quindi necessario e conveniente riscuotere in giornate di lavoro una parte di quanto gli era dovuto come affitto.

Parti comuni: pascoli, boschi e paludi - Nella ***curtis*** c'erano anche **spazi di uso comune: i pascoli per il bestiame, i boschi** e le **paludi**. Questi spazi avevano un ruolo molto importante nell'economia medievale, perché garantivano il sostentamento delle famiglie contadine.

In particolare, nei **boschi** si cacciava la **selvaggina**, si raccoglievano **miele, frutti ed erbe spontanei**, si allevavano i **maiali** lasciandoli liberi di nutrirsi di ghiande e, infine, si recuperava la **legna** per riscaldarsi e per costruire le abitazioni.

Lo storico Le Goff ha descritto il paesaggio dell'Europa del Medioevo come un grande deserto con poche oasi sparse. Per lui le oasi erano le città, e

il deserto erano le grandi distese di boschi che coprivano la maggior parte del territorio.

La proprietà della *curtis* - Le *curtes* potevano essere di proprietà di un **sovrano** oppure erano **proprietà private laiche**; molto spesso, grazie alle donazioni dei fedeli, erano **proprietà religiose**, che facevano capo al **vescovo** di una diocesi o a un **monastero**. Ad ogni modo, chiunque fosse il proprietario, il tipo di organizzazione era la stessa.

Continuano gli scambi a livello regionale - Anche se nella *curtis* si tendeva a produrre quanto era necessario (dagli attrezzi agricoli al vestiario), comunque non si produceva tutto ciò di cui si aveva bisogno, quindi rimase anche in questo periodo una certa quantità di **scambi a livello regionale**; infatti, prodotti importanti, come l'olio, il ferro e il sale, non erano disponibili ovunque e dovevano per forza essere acquistati. Come pure rimase il commercio dei generi di lusso per i ricchi, anche se più limitato rispetto alle epoche precedenti.

In molti casi, per ciò che non si riusciva a produrre si cercava un **prodotto alternativo** che potesse sostituirlo. Per esempio l'olio, che non veniva prodotto ovunque, venne sostituito dal **grasso animale** nell'alimentazione, e le lampade ad olio furono sostituite dalla **cera**. Il papiro, prodotto di grande pregio che arrivava dall'Egitto e che veniva utilizzato per la scrittura prima della diffusione della carta, fu sostituito dalla **pergamena** ottenuta dalla pelle delle pecore.